GLI SPORT

TRE UOMINI IN LOTTA CON LE GRANDI JORASSES

La cordata di Cassin è giunta a 500 metri dalla vetta

Il rapido procedere sulla paurosa parete - Una seconda cordata, formata da Gervasutti e A. Ottoz all'inseguimento della prima

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montenvers, 5 agosto.

La storia dell'Eiger sembra ripetersi. Al secondo giorno in cui lo sperone nord della Punta Walker è stato attaccato dalla comitiva Cassin-Esposito-Tizzoni, un'altra cordata si è lanciata sulle loro tracce, impegnando, sulla formidabile balza rocciosa un inseguimento che ricorda quello ormai famoso tra Heckmaier-Vörg e Harrer-Kasparek. I nuovi venuti sono anch'essi italiani e famosi scalatori al pari degli altri tre: si tratta di Giusto Gervasutti, l'uomo che ha al suo attivo, tra l'altro la seconda salita assoluta della parete nord delle Jorasses per lo sperone di destra (punta Croz) e Arturo Ottoz di Courmayeur, uno dei più brillanti rappresentanti della nuova generazione delle guide valdostane.

La seconda cordata

A differenza di quanto è avvenuto sulla nord dell'Eiger, il congiungimento tra le due cordate non ha, però, qui potuto effettuarsi. Partiti stamane all'alba dal rifugio Torino al colle del Gigante, Gervasutti e Ottoz transitavano soltanto alle 8 al rifugio Leschaux e attaccavano la parete alle 10, quando già la cordata Cassin aveva potuto elevarsi di altri 150 metri sopra i 350 superati nella prima giornata di arrampicata. Gervasutti, che aveva conoscenza della presenza di Cassin in parete soltanto al suo arrivo a Leschaux, decideva sportivamente, malgrado il comprensibile disappunto, di iniziare la scalata.

Quando lo stesso arrivo a Leschaux, Gervasutti è partito da pochi istanti. Un amico che mi ha preceduto quassù (il valoroso pittore-alpinista Angelo Abrate) mi mette rapidamente al corrente della nuova situazione che si è andata creando: è una complicazione del mio compito di osservatore della parete, perchè non sarà facile, come vedremo, mantenere il contatto ottico con le due cordate.

Ecco, per intanto, la cordata Cassin, che superato arditamente il muro roccioso sotto il quale aveva stabilito il bivacco ieri sera (la via di ascesa in questo tratto non mi è stata rivelata, ma suppongo si sia svolta con un aggiramento sulla sinistra), è ora alle prese con un colatoio di ghiaccio che scende tra due roccioni dalla caratteristica forma biforcuta. L'uno dopo l'altro, i tre componenti la cordata si sgranano entro il colatoio di neve, puntando decisamente verso il muro (il terzo della serie) che incombe sopra le loro teste.

Ore 10,30: Il capo-cordata s'impegna in un aspro cammino. Cassin — suppongo si tratti di lui — scompare entro una fessura, mentre diventano visibili gli altri due, che controllano la manovra di sicurezza al basso. L'arrampicata deve essere asprissima ed è soltanto dopo un'ora circa che Cassin ricompare venti metri più in su, uscendo dalla fessura che abbandona per portarsi a destra verso una breve cengia nevosa. Quale lo scopo di questa sua manovra? Al di là la cengia s'interrompe e il binoccolo mi rivela l'esistenza di un unico immenso lastrone roccioso. Eppure sembra che il capocordata sia deciso a cercare là la sua via, dato che insiste nel tentativo per portarsi verso il pilastro della Walker, che comincia qui ad essere ben marcato.

La lenta marcia

Ore 12: Cassin è sempre allo stesso posto. Approfittiamo di questa sosta per osservare la cordata di Gervasutti, la cui salita in questo tratto iniziale deve servirci a chiarire quale sia stato l'itinerario esatto seguito ieri dalla cordata di Cassin. Ma abbiamo un bell'affannarci. I due che abbiamo visto all'attacco due ore fa non si trovano più. Soltanto verso le 13 li vediamo finalmente uscire sopra la spina rocciosa dell'attacco (la durata dell'arrampicata illustra sufficienza la difficoltà di questo punto) in procinto di attaccare il pendio nevoso. Sarà l'ultima volta che li vedremo oggi, dato che successivamente, malgrado tutte le ricerche, la cordata non ci è più apparsa. Essi seguono le tracce della cordata di Cassin, ma il primo di loro deve lavorare in pieno per rifare i gradini. In complesso, i due sembrano avanzare più lentamente che non ieri la cordata Cassin.

Ore 14: Abrate è partito e rimango solo ad osservare la parete. Quale diversità dall'Eiger, dove migliaia e migliaia di occhi erano puntati sulla muraglia dove erano impegnati gli scalatori tedeschi. In alto, sulla parete rossastra, Cassin ha forzato il passaggio e con traversata audacissima si è spostato verso destra. Dovunque sono degli immensi lastroni verticali. Ma è il suo elemento, le stesse lastre di granito levigato, simili a quelle della parete nord del Badile. Ma neppure Cassin ha le ali e non mi so capacitare come mai egli tenti l'ascesa diretta.

Ore 15,30: Sul ghiacciaio sotto la capanna appare una cordata. E' la guida Tournier. Apprendendo da me ciò che si svolge in parete, Tournier mi ripete di essere convinto che una cordata tedesca ha attaccato da due giorni la parete nord delle Jorasses attraverso il colatoio centrale. Tuttavia non si vede nessuna traccia sul pendio di neve. Tournier deve aver fatto confusione con la cordata di Cassin. Io mi dimostro preoccupato del tempo, dato il forte vento caldo che soffia dal sud, ma Tournier, che guida due alpinisti per la traversata delle Grandes Jorasses da ovest a est, non si dimostra per nulla pessimista.

Ore 16: Cassin ha raggiunto, non si sa come, un ballatoio roccioso posto a una cinquantina di metri sopra il punto dove si trovava un'ora fa.

Il capo-cordata tenta la salita diretta lungo il costolone. Il corpo apenzola completamente all'infuori: la roccia, a quello che posso giudicare, è imbricata come un tetto, ma lo scalatore sale, sale lungo l'ideale linea che si è tracciata. Gli occhi fissi da una mezz'ora al binoccolo, mi lagrimano, ma non riesco a interrompere la mia osservazione.

A 3700 metri mentre infuria la bufera

La cordata ha ormai superato metà parete. Il punto in cui essa si trova è all'incirca di 150 metri più alto del colle dell'Hirondelle: i tre devono, quindi, trovarsi a una quota di 3600 metri. Ahi, purtroppo il tempo sembra cambiare. Nebbia in alto e nubi scure verso l'Italia. Anche verso la valle di Chamonix il cielo è di un colore plumbeo. La parete assume un aspetto sinistro, ma i tre audaci non si lasciano impressionare.

Alle 17 Cassin ha superato, con un'arrampicata meravigliosa, più della metà del pilastro rosso ed è ormai poco lontano dalla lista nevosa che taglia a metà il pilastro sul suo fianco destro. Lo spettacolo è fantastico; anche il secondo della cordata è impegnato in pieno; i due punti neri spiccano sulla roccia rossastra, mentre il terzo sta sul ballatoio cinquanta metri più in basso. Poi anche quest'ultimo parte a sua volta, mentre Cassin scompare in una fessura che deve consentirgli di stabilire una buona assicurazione. Hanno ancora tre ore di luce e faranno parecchio cammino, più assai di quanto si potesse prevedere ieri sera. La loro tecnica è superba, soprattutto sulla roccia avanzano con rapidità incredibile, malgrado le costanti difficoltà.

Il sole è scomparso e fa freddo. Qualche goccia cade. Lassù, a più di 3600 metri, folate umide devono far gelare gli scalatori. Attraverso gli squarci delle nebbie vedo che essi avanzano continuamente. Alle 19 vedo ancora un'ultima volta il capo-cordata — la giubba bianca spicca sulla roccia come una stella di neve — in procinto di proseguire animosamente la scalata sul lato destro del costolone. Verosimilmente cerca di evitare lo strapiombo che separa il pilastro dalla parte finale della muraglia, con un'ardita manovra di aggiramento verso il grande colatoio centrale. La quota raggiunta è ormai di 3700 metri; il dislivello che li separa dalla vetta è ridotto a cinquecento metri. Della cordata di Gervasutti sempre nessuna traccia.

A notte il temporale imperversa sulla montagna. Anche a Montenvers piove a dirotto. Ma la cordata, installata sul costolone roccioso, al riparo dalle valanghe, è in condizioni di affrontare senza rischi la seconda notte di bivacco.

Guido Tonella

La XVII Parigi-Nizza

Vittoria di Gordini su «Fiat 1100»

Nizza, 5 agosto.

Il 17.o Criterio automobilistico internazionale Parigi-Nizza si è concluso oggi sulla Turbie con una bella vittoria italiana. La magnifica e dura prova ha sottoposto uomini e macchine a serie difficoltà perchè il tragitto Parigi-Nizza, lungo oltre 900 km., non è che la prima parte da superare della difficile complessa prova.

Ecco i risultati:

Categoria sport (classe H, cilindrata da 500 a 700 cmc.): 1. Lapchin, su Simca-Fiat, in 5'51", alla media di km. 64,615 (primato battuto); 2. Kay Petre, su Austin, in 6'12".

Classe G (da 750 a 1100 cmc.): 1. Bertani, su Fiat, in 4'37"4/5, alla media di km. 81,641; 2. Poma Ugo, su Fiat, in 4'48"4/5; 3. Amedeo Gordini, su Simca-Fiat, in 4'49"2/5.

Classe D (da 2000 a 3000 cmc.): 1. Carlo Pintacuda (Alfa Romeo) in 3'56"2/5, alla media di km. 95,939 (primato battuto); 2. Del Pero (Alfa Romeo) in 4'8"2/5; 3. Pycroft (Jaguar) in 5'4"3/5.

Classe C (da 3000 a 5000 cmc.): 1. Dreyfus (Delahaye) in 3'47", alla media di km. 99,911 (primato battuto); 2. Le Begue (Talbot) in 4'0"2/5; 3. Chabaud (Delahaye) in 4'18"2/5.

Ecco la classifica finale della 17ª Parigi-Nizza: 1. Gordini Amedeo, su Fiat 1100, p. 1202,08; 2. Le Begue, su Talbot) p. 1205,03; 3. Trevoux, su Hotchins, p. 1220,03; 4. signora Rouault, Delahaye, p. 1240,03; 5. Lapchin, su Fiat, punti 1255,02.

Hans Stuck vittorioso sulla salita della Turbie

Nizza, 5 agosto.

Disputatasi la finale della Parigi-Nizza la grande prova del giorno, quella che si attendeva col più grande interesse doveva essere la corsa in salita (categoria corsa) sulla Turbie, la più vecchia prova automobilistica europea che si corre da 42 anni.

Ecco la classifica:

Classe B, da 5000 a 8000 cmc.: 1. Hans Stuck, Auto Union, in 3'30"1/5, alla media di 107,897.

Classe C da 3000 a 5000 cmc.: 1. Dreyfus (Delehaye) in 3'40"3/5 alla media di 102,810.

Classe D da 2000 a 3000: 1. Raimondo Sommer (Alfa Romeo) in 3'45"1/5 alla media di 100.710 (primato battuto); 2. Dusio Piero su Alfa Romeo in 3'49"1/5.

Hans Stuck ha battuto il primato generale della prova che deteneva dal 1936 con 3'21"3/5. Raimondo Sommer ha battuto il primato della classe D

Bartali vittorioso al Velodromo Vigorelli

Milano, 5 agosto.

Il Velodromo Vigorelli era gremito in ogni ordine di posti stasera per la riunione indetta in onore di Bartali e dei suoi compagni del Giro di Francia. Il vincitore del *Tour*, giunto nelle prime ore del pomeriggio nella nostra città proveniente da Torino, dopo esser stato ricevuto dal Cardinale Arcivescovo Schuster, si è recato alla Casa del Fascio, dove il vice Federale gli ha espresso i rallegramenti delle Camicie nere milanesi per il trionfo ottenuto in terra straniera. Bartali ha poi reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione nella cripta votiva, deponendo un fascio di fiori.

Alla riunione ha assistito il Duca di Bergamo, al quale sono stati presentati i campioni italiani e stranieri.

Ecco i risultati:

Inseguimento Italia - Estero: (Km. 4): Italia (Bartali, Vicini, Servadei, Cottur, Martano) b. Estero (Cosson, Clemens, Canardo, Galateau, Marie) in 4'44" alla media di Km. 50,704. — Giro di Francia su pista (Km. 24): classifica finale: 1. Bartali p. 32, in 31'35", alla media di km. 45,536; 2. Servadei p. 16; 3. Introzzi p. 15; 4. Cosson p. 11; 5. Trogi p. 10; 6. Martano p. 9. — Premio Libero Ferrario dilettanti: 1. Scrivanti; 2. Recalcati; 3. Astolfi Ferruccio. — Velocità dilettanti: classifica: 1. Loatti p. 7; 2. Astolfi p. 5; 3. Bergomi p. 3. — Premio Torricelli dietro motoleggere (due prove, Km. 15,200): 1. Olmo p. 16; 2. Bovet p. 12; 3. Guerra p. 10; 4. Cimatti e Scapini p. 7.

L'elenco dei giocatori in lista di trasferimento

Roma, 5 agosto.

La F.I.G.C. ha pubblicato il primo elenco dei giocatori autorizzati a cambiare società. Il nuovo cartellino dovrà pervenire alla Segreteria Federale entro trenta giorni da oggi. I giocatori che hanno chiesto il trasferimento alla propria società e non sono stati compresi nell'elenco potranno presentare ricorso al Direttorio Federale sino al 21 agosto p. v.

Ecco le liste di trasferimento dei principali giocatori militanti nelle società, di serie A:

Ambrosiana: Ghidini, Vecchi, Cattaneo (prestito al Como), Smerzi (prestito al Brescia), Vismara (prestito al Pavia), Bagliani, Biagiato, Felizzani, Lombardi, Scotti.

Bari: Braga, Narducci, Lombardo, Icardi, Ferraris, Lo Conte, Ottavi, Bruno.

Bologna: Busoni (prestito Ambrosiana), Casagrande (prestito Salernitana), Costa, Faccioli, Maini, Herselli.

Genova: Barsanti, Michelini (prestito Fiorentina), Marchioneschi, Vignolini, Storti, Traversi, Fornaciari, Guerra, Rosso, Gruden.

Juventus: Arneodo, Bergonzini, Berra, Bisio, Borel, Burlenghi, Calcagno, Castelli, Cazzaniga, Conte, Di Cuonzo, Ellena, Ferraris, Guglielminotti, Peracchio, Trotter.

Lazio: Romani, Viani, Stella, Pizzamiglio, Marchionni, Pastori, Schiavone, Innocenzi, Baravoglia.

Livorno: Agostini, Bernini, Duo, Faccenda, Guelfi, Uslenghi, Paolini, Pomponi (prestito Lucchese).

Milan: Bodini, Gabardo, Viani, Bonizzoni (prestito Legnano), Arnoni (prestito Legnano), Rigotti, Crippa.

Novara: Piola, Di Cuonzo, Checco.

Napoli: Buscaglia, Cataldo, Guerrini, Mosele, Vitali, Zardo, Zentini.

Roma: Amadei (prestito Atalanta), Conti, Lattanzi, Mazzoni, Mattioli, Zecca, Mattei, Valinasso.

Triestina: Bernetti, Cecada, Ferrari, Ponis, Stabile Mario e Giorgio, Velenti, Zocchi.

Torino: Buscaglia, Citterio, Ellena, Filippa, Rossetti, Colombo, Maina, Cassetti.

Per il titolo europeo

Prossimo incontro a Vienna tra Lazzek e De Leo

Vienna, 5 agosto.

Heinz Lazzek, campione dei pesi massimi d'Europa, si sta allenando coscienziosamente per essere in grado di affrontare il 10 agosto l'italiano Sante De Leo, che lo ha sfidato regolarmente pel titolo europeo.

Dopo il buon esito registrato recentemente da Lazzek contro Neusel a Stoccarda, pochi sono coloro che oggi dubitano quassù della vittoria del viennese su De Leo. Lazzek ha dichiarato alla radio di essere sicuro del fatto suo e di sapere come va trattato l'italiano sul quadrato. L'ultima volta che De Leo fu a combattere in Germania, ebbe nel suo prossimo avversario un attentissimo osservatore, confuso fra la folla. In teoria, Lazzek lascia intendere dunque di non nutrir apprensioni pel suo titolo. Sta a vedere come la pensa l'atletico pugile tripolino.

Dopo le gare di Monaco

L'elogio del Segretario del P.N.F. ai motonauti vittoriosi

Roma, 5 agosto.

S. E. il Presidente del C.O.N.I. ha trasmesso a mezzo della R. F. I. M. il proprio elogio ai dirigenti ed ai componenti la squadra italiana che nelle gare motonautiche internazionali svoltesi a Starnberg (Monaco) hanno vinto, oltre la gara a formazioni (Italia, Germania, Francia, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna), anche il Gran Premio motonautico di Germania aggiudicandosi la Coppa del Führer.

NOTIZIARIO

Un calciatore ceduto in Inghilterra per 1 milione e 300 mila lire. — Il calciatore Bryn Jones, del Wolverhampton Wanderers, mezz'ala sinistra della squadra nazionale del Galles, è stato ceduto all'Arsenal di Londra per una somma che costituisce un primato. L'Arsenal ha, infatti, pagato quasi 14 mila sterline, ossia all'incirca un milione e trecentomila lire.

Le prove della Coppa Ciano

I migliori tempi alle Maserati di Trossi e Villoresi

Livorno, 5 agosto.

La seconda giornata di prove sul Circuito di Ardenza per la Coppa Ciano, ha avuto degli aspetti indubbiamente più interessanti della prima, perchè ha veduto in pista anche le Maserati. Pure oggi sono mancate le Delahaye e, nella cilindrata maggiore, solo una Maserati guidata da Trossi ha provato: ma tanto è bastato per far prevedere quella che sarà l'ardente battaglia che si combatterà domenica prossima. In effetti, sia nella categoria 1500 cmc. che in quella superiore, le Maserati hanno oggi segnato i migliori tempi.

Come ieri, la prima ora è stata a disposizione delle «1500». Sono scese in pista, con le Alfa Romeo, Biondetti e Severi e con le Maserati Luigi Villoresi, Cortese, Ruggeri, Brezzi, Marazza, Pelassa, Corsi e Ralph. Nel corso delle prove cominciate con relativa calma il miglior tempo fu realizzato da Luigi Villoresi con 2'35" 1/5 alla media di km. 134,536, seguito da Biondetti in 2'38".

Nella seconda ora le prove si sono fatte ancora più appassionanti dato che Trossi, dopo alcuni giri d'assaggio, dimostrava di voler condurre assai velocemente la sua Maserati. Stabilito, dopo una ulteriore verifica, che il miglior tempo segnato ieri da Von Brauchitsch su Mercedes fu di 2'29" e 2/5 alla media di km. 139,386, si notava come sia le Alfa pilotate da Farina e poscia da Wimille e Biondetti, come le Maserati tutte vi si stavano avvicinando. Ma Caracciola e Lang e lo stesso Von Brautchisch sembravano non mollare: finchè proprio Caracciola non abbassava a 2'26" 4/5 il primato.

Quasi si riteneva chiusa la giornata con questo minimo quando Trossi riusciva a girare in 2'26" e 3/5 alla media oraria di chilometri 142,428. A Trossi seguivano Caracciola con il tempo già dato, Lang con 2'27" 3/5, Farina con 2'29" e 3/5 e Von Brauchitsch con 2'30". Per domani, ultimo giorno di prove, si ritiene di vedere in pista anche Achille Varzi alla guida di una Maserati e le due macchine francesi.

Il Giro della Svizzera

S'inizia oggi con la Berna-Sciaffusa

Valetti, Camusso, Del Cancia, Cecchi, Canavesi e Romanatti tra i partecipanti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berna, 5 agosto.

Via un Giro l'altro; non ancora c'è passato l'indolenzimento nelle ossa pei 4700 chilometri fatti al seguito del «Tour» che eccoci qui nella capitale elvetica alla vigilia della partenza del Giro di casa — qualcosa come altri 1900 chilometri, da percorrersi a cominciare da domani con la tappa Berna-Sciaffusa fino a domenica prossima con la Biel-Zurigo-Berna.

E' il sesto anno che questa gara, direttamente organizzata dall'Unione Velocipedistica e Motociclistica Svizzera, si disputa con accresciuto successo; sarà perchè il Giro di Francia che davvicino lo precede, anzichè soffocarlo con la sua mole gli serve come tavola di pubblicità e gli animi che hanno vibrato alle avventure del «Tour» più facilmente si riaccendono alla vista o al racconto di ciò che fanno i corridori sugli altissimi valichi del Gottardo, del San Bernardino, della Furka; sarà perchè la partecipazione è sempre numerosa e di scelta per via che di fronte al franco svizzero non si ragiona... o meglio si ragiona tanto che l'affluenza dei corridori deve essere contenuta e frenata anzichè favorita, e nel caso degli italiani se la F.C.I. avesse lasciato fare chissà in quanti sarebbero venuti invece dei sei ai quali si limita la nostra rappresentanza. Questi sei, che ho rivisto stamattina dopo tanto tempo che ci eravamo lasciati, sono: Valetti, Del Cancia, Canavesi, Camusso, Cecchi e Romanatti.

Corsa rigidamente individuale

Tanto per intenderci, il Giro della Svizzera si corre con una formula ed è disciplinato da un regolamento del tutto diversi da quelli del «Tour». Quindi, niente squadre nazionali, niente aiuti reciproci fra corridori, niente cambio di ruota: si tende, sebbene si tratti della vecchia utopia fra demagogica e sentimentale, si tende ad avere la corsa rigidamente individuale, e che il vincitore risulti tale senza aver per nulla costretto qualcuno a sacrificarsi per lui. Mi sono divertito, poco fa, a sfogliare il regolamento che mi hanno dato al comitato organizzatore, e vi ho letto, fra l'altro, che il corridore il quale dovesse giovarsi della ruota d'un concorrente allo scopo di evitarsi la riparazione, verrà senz'altro retrocesso all'ultimo posto della tappa, e se recidivo, espulso dalla gara; che la spinta in salita, volontaria o non, verrà punita con una penalizzazione variabile da 5 a 10 minuti; e il resto in proporzione.

Come dire che la severità sarà qui all'ordine del giorno; sta a vedere se le persone incaricate di amministrarvi la giustizia saranno all'altezza del loro compito parecchio delicato e se, trattandosi d'una competizione in cui i corridori rappresentano soltanto se stessi e non le Federazioni nazionali, non ci sarà il pericolo di soprusi. Intanto, c'è da notare la sproporzione fra gli iscritti svizzeri e gli stranieri. 38 contro sei belgi, sei tedeschi, sei francesi, sei italiani e quattro lussemburghesi.

Qui dovettero aspettare cinque anni avanti che il Giro fosse vinto da uno del Paese; nel '33 vinse Max Bulla, l'austriaco che aveva le orecchie come due vele; nel '34 il tedesco Geyer; e successivamente il francese Rinaldi e il belga Garnier. Fu soltanto l'anno scorso che uno svizzero conquistò la vittoria, ed è la nostra conoscenza Litschi che tanto bene si comportò nell'ultimo Giro d'Italia. Ed è ancora su Litschi ed Amberg — indubbiamente i migliori rouliers elvetici ed entrambi spalleggiati da una buona squadra — che qui si conta per un successo nazionale. I due lo sanno talmente, e puntano con tanta serietà ai bei franconi dei premi, che hanno rifiutato di correre nel Giro di Francia. Evidentemente essi ci tengono ad affrontare la corsa in buone condizioni di freschezza, sì da imporsi ai numerosi connazionali — da Martin ad Erne, da Egli a Blattman, da Belliger ai Buchwalder — ed agli stranieri.

Chi sono questi ultimi?

Dei sei belgi, i migliori mi sembrano Hendrickx — selezionato pel «Tour» ma poi caduto in allenamento —, Deltour e il vincitore della Parigi-Roubaix, Storme; i francesi mandano Gallion, Lesueur e altri quattro, fra i quali lo sfruttatissimo Vietto e quel Bettini recente vincitore d'una lunga corsa nel Mezzogiorno; dei lussemburghesi sono venuti a mancare i due Clemens inscritti, e al loro posto non ci rimangono che Neuens e Mersch — pur essi spremuti dal Giro di Francia; insomma, di avversari coi quali gli indigeni avranno a che fare, non ci sono che i tedeschi Bautz, Unbenhauer e il vecchio Geyer, e gli italiani — questi più di quelli data la conformazione del percorso, prevalentemente montagnoso. — C'è anche quel tedesco Oberbeck, maglia gialla a Caen, ma le salite non sono il suo pane.

Non dico che le otto tappe in programma siano altrettante Pau-Luchon e Digne-Briançon, ma insomma tutto il percorso del Giro è inframmezzato da salite, e c'è una tappa — la quarta, da Bellinzona a Sierre —, che comporta nientemeno che la scalata al Passo del San Gottardo a m. 2095 e, una volta discesi a valle, si risale ai 2436 m. del Passo della Furka.

Gli arrampicatori puri avranno del buon lavoro, ed alla fine il vistoso Premio della Montagna (ogni tappa una salita) consacrerà la superiorità, prevedo, d'un italiano; ma è tutto il percorso che risulta, se non estremamente duro certo adatto ai tipi rudi e resistenti, più scalatori che passisti, tipi che non soggiacciano alle crisi di stanchezza o di sconforto come i «levrieri». In queste condizioni, i due svizzeri di cui v'ho già fatto il nome si elevano sulla massa dei loro connazionali; fra i belgi e i francesi, a meno ch'io pigli una madornale cantonata, non ne vedo uno capace di contrastare la prevedibile candidatura dei tedeschi e degli italiani ad essere, loro, i più minacciosi avversari degli elvetici.

La partecipazione italiana

Proprio di ciò se ne parlava quest'oggi, durante le operazioni preliminari al Kursaal. Sono passati davanti al tavolo degli organizzatori tutti gli iscritti, salvo il francese Thietard, sostituito naturalmente da uno svizzero; e, quando sono comparsi gli italiani, ho potuto avere da essi quelle informazioni delle quali si dovrà tenere conto per comprendere come si svolgeranno le cose in questa corsa. Si sappia, infatti, che Valetti, Camusso, Cecchi e Canavesi, avendone avuta autorizzazione dalle Case per le quali corrono in Italia, piloteranno per la occasione delle biciclette svizzere, e precisamente della medesima marca di Litschi.

— Siete diventati suoi gregari? — ho chiesto loro.

— Neanche per sogno — ha risposto il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia — per quanto si montino delle biciclette della stessa marca, il nostro gruppo fa per sè. Naturalmente faremo il possibile per vincere, sebbene il regolamento proibisca gli aiuti fra i corridori. Staremo a vedere, come ho detto dianzi, in qual modo gli organizzatori applicheranno queste norme così draconiane e severe.

Gli italiani, intanto, si sono preoccupati di avere per sè un proprio massaggiatore ed un proprio meccanico, ed hanno fatto venire Fusti da Milano e De Grandi da Torino. Ciò significa, almeno, che essi tendono a rendersi indipendenti ai servizi prestabiliti dalla loro Casa per Litschi. In quanto agli altri due nostri connazionali, Del Cancia e Romanatti, essi corrono con le loro solite biciclette e ciò li rende virtualmente degli isolati. Stasera li ho incontrati allo stesso ristorante dove pranzavano gli altri italiani, e facevano tavola a parte e già si mostravano preoccupati perchè non hanno nessuno che loro registri la bicicletta dopo la corsa e li massaggi. Chiudo con questo particolare perchè, torno a dire, sarà bene seguire e commentare questo Giro con una mentalità del tutto diversa da quella del Tour. Qui siamo in piena concorrenza industriale, sono le squadre dei costruttori quelle che occupano il primo piano della scena, e di sentimento nazionale in gioco non è neppure il caso di parlarne.

La partenza per la prima tappa verrà data domani alle 9,45. Si andrà a Sciaffusa, a 270 chilometri da qui.

Vittorio Varale

La Salma di Alessandro Parisi trasportata a Roma

Roma, 5 agosto.

La improvvisa e tragica morte di Alessandro Parisi ha destato nella cittadinanza e nella grande ed eroica Famiglia degli Arditi, il più vivo cordoglio. Tutti coloro che con i reparti delle Fiamme Nere hanno legami di spiritualità profondi e inscindibili, i mutilati, i volontari, i combattenti, i garibaldini delle Argonne, i fascisti della vecchia guardia, si sono uniti in questo lutto che addolora l'intera Nazione.

Una folla di personalità, di commilitoni e di amici si è recata, durante la giornata di ieri e stamane, all'abitazione dell'estinto. I registri posti nella portineria si sono andati rapidamente riempiendo di firme. I camerati delle giornate eroiche hanno accolto oggi la salma del loro Comandante, che proveniente in autofurgone da Recanati, è stata trasportata nel Sacrario degli Arditi alla Torre dei Conti, in via dell'Impero. Quando l'autofurgone, carico di fiori, è giunto al piazzale di Ponte Milvio, ha reso gli onori militari alla salma un manipolo della Milizia al comando di un ufficiale. Sul piazzale, tutti in camicia nera, sono pure tutti gli appartenenti all'amministrazione di Casa Parisi con alla testa il gr. uff. Enrico Parisi, fratello dello scomparso, che è accompagnato dal gr. uff. Pio Perrone. Si notano fra i presenti vari gerarchi.

L'on. Di Giacomo è intervenuto in rappresentanza della Camera. Vi è inoltre una folla di vecchie Camicie Nere.

Appena l'autofurgone giunge sul piazzale di Ponte Milvio, gli Arditi sollevano una grande corona di fiori inviata dal Duce e la depongono sul feretro. La corona porta scritto sui nastri queste parole: «Al camerata Alessandro Parisi, il Duce». Tutti sono irrigiditi nel saluto romano.

L'autofurgone, dopo una breve sosta, seguito da un corteo di automobili su cui hanno preso posto i congiunti dello scomparso, rappresentanze militari, autorità e camerati della vigilia, prosegue per via Flaminia e si porta alla sede degli Arditi. Qui attende un altro manipolo della Milizia che rende gli onori alla salma.

Il feretro è trasportato nel Sacrario dove subito montano la guardia d'onore reparti di Arditi. La salma è avvolta nella bandiera degli Arditi. Sopra la bara è deposto il gagliardetto del decimo Reparto d'Assalto che Parisi comandò durante la guerra e che si coprì di gloria. Ai lati del Sacrario sono i gagliardetti di guerra delle Federazioni Arditi di tutta Italia. Durante la notte la salma sarà vegliata da Camicie Nere e Arditi di guerra. Domattina, fino a mezzogiorno, i cappellani militari celebreranno nel Sacrario numerose Messe. Alle ore 17, quindi, avranno luogo i funerali in forma solenne. La salma dell'eroico colonnello verrà trasportata a braccia nella chiesa di San Marco, ove verrà impartita l'assoluzione. Terminata la funzione funebre, le due salme — quella dell'on. Parisi e quella del domestico — verranno trasportate, sempre a braccia, in piazza degli Arditi (già piazza delle Carrette) ove verrà celebrato il rito fascista. Quindi proseguiranno per il Verano ove verranno tumulate. La Federazione Arditi ha però espresso il suo ardente desiderio che la salma dell'on. Parisi venga tumulata nel Sacrario.

Chiarimento ministeriale per la licenza sulle merci estere

Roma, 5 agosto.

Il Ministero delle Finanze ha emanato il seguente chiarimento circa il diritto di licenza sulle merci estere rivendute nel Regno prima del loro arrivo al confine.

E' sorta incertezza presso alcune dogane circa i criteri in base ai quali debba procedersi alla determinazione del valore delle merci estere che hanno formato oggetto di scambio nello Stato prima dello sdoganamento ai fini della liquidazione del diritto di licenza.

Allo scopo di appianare ogni dubbio al riguardo, il Ministero, riesaminata la questione, ha dovuto riconoscere che ragioni di opportunità consigliano di tener fermo, anche in detti casi, il principio di carattere generale, secondo il quale l'indicato tributo va commisurato al valore *cif* della merce da determinare in base al prezzo originario di acquisto, aumentato delle spese di assicurazione e di trasporto fino al confine dello Stato. Pertanto, quando si tratti di merci soggette anche a tassa di scambio, le quali possano invece fruire dell'agevolezza prevista dall'art. 40 della legge sulla tassa di scambio, nei casi su indicati, gli importatori devono dichiarare sempre due distinti valori, uno ai fini del diritto di licenza corrispondente come si è detto al valore *cif* della merce posta al confine, l'altro ai fini della tassa di scambio in corrispondenza dell'importo della fattura emessa nel Regno.

Da Napoli a Roma su un'imbarcazione a vela

I crocieristi ricevuti dal Segretario del P. N. F.

Roma, 5 agosto.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, accompagnati dal segretario del Guf di Napoli, i fascisti universitari Enzo di Lorenzo e Mario Farina e i fascisti Giovanni Arturo di Lorenzo e Ugo di Marzo, i quali hanno effettuato il percorso da Napoli a Roma su una imbarcazione a vela.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto con i crocieristi per la prova compiuta.

Una società aviotrasporti nell'Impero

Roma, 5 agosto.

E' stata recentemente costituita a Roma la società Aviotrasporti per esercitare i trasporti aerei di posta, pacchi postali e merci dai porti dell'Impero all'interno, e tra i diversi centri dell'Africa Orientale Italiana. L'inizio del servizio avrà luogo il 1.o del prossimo ottobre e saranno subito poste in esercizio le due seguenti linee: Addis Abeba-Dessiè-Gondar-Asmara-Massaua; Addis Abeba-Dire Daua-Assab. Successivamente verrà aperta al traffico una terza linea a carattere circolare sul percorso: Addis Abeba-Lekempti-Gambela (Dembidolio)-Gore-Gimma-Addis Abeba.

Le ferie dal 6 al 21 nelle Borse italiane

Roma, 5 agosto.

Le Borse Valori italiane resteranno chiuse per le ferie estive dal 6 al 21 corrente incluso.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

ITALIA-IMPERO E COLONIE

GIORNI	STAMPA 6 num. settim.	STAMPA Coll'ed. del lun.	Com. Stampa e Stampa Sera 6 num. settim.	Com. Stampa e Stampa Sera Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul conto C/P/ 2/1360

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare al solito sportello, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Come è stato ucciso il pregiudicato di Novara

Novara, 5 agosto.

L'autorità giudiziaria ha fatto procedere all'autopsia del facchino Natale Nava, di anni 51, rimasto ucciso la scorsa notte in una colluttazione con un vigile notturno. Si è stabilito che il Nava veniva incontrato dalla guardia notturna Angelo Arienta che lo fermava perchè era in possesso di una bicicletta, conoscendo egli nel Nava un temuto pregiudicato, già vigilato speciale, che ebbe a riportare numerose condanne anche per rapine. Richiesto di schiarimenti circa la bicicletta, il ladro gli lanciava la macchina addosso e si dava alla fuga. Rincorso dal vigile e fermato in un punto oscuro dei bastioni, si accendeva fra i due una violenta colluttazione, durante la quale la guardia veniva gettata a terra e per difendersi sparava contro il Nava uccidendolo.

Il disastroso ingresso di un autocarro in un'osteria

Rovigo, 5 agosto.

A Lusia un autocarro con rimorchio carico di verdura, verso le ore 23 di ieri, era stato momentaneamente lasciato dal guidatore a metà della salita che conduce al ponte sull'Adige. Improvvisamente il pesante veicolo, che doveva avere i freni allentati, partiva velocemente, invadeva lo spiazzo antistante un'osteria, occupato da numerosi clienti, frantumava sedie e tavolini e si fermava dopo aver sfondato un muro ed essere entrato nell'esercizio.

Fortunatamente i clienti dell'osteria, al rumore della corsa dell'autocarro, erano scappati in tempo, salvo il settantacinquenne Pio Pellachin, che però veniva investito leggermente e riportava contusioni lievi.

Cento anni fa

Due squadre che non daranno battaglia

Si è ricevuto a Trieste la notizia che una divisione di legni inglesi è partita da Malta per la costa dell'Asia, affine di osservare la squadra turca del pari che l'egiziana, non si tosto saranno uscite in mare, ed impedire ogni eventuale collisione fra esse. Noi qui sappiamo, così una rubrica di Trieste, che la squadra egiziana non ha salpato, e che la turca dee visitare le isole dell'Arcipelago; non si può quindi temere che le due squadre vengano a battaglia.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 6 agosto 1838).

L'OROSCOPO

La Luna apre la giornata con un suo buon aspetto davanti a Saturno, predisponendo alla perseveranza e alla meditazione. Ma un poco più tardi essa cadrà in dissonanza con Nettuno, e perciò potrà provocare confusioni, errori, illusioni, e anche favorire gesti ipocriti e sleali. In prima sera, una leggera dissonanza lunare da Marte e un parallelo Luna-Urano: qualche incidente di poco conto, qualche imprevisto, qualche contrarietà. Verso la mezzanotte la Luna cadrà in piena d